

Lunedì 7 dicembre 1998

12

LE CRONACHE

l'Unità



Il pupazzo Furby fatto da baby schiavi

Lavorano 14 ore al giorno per un salario da fame e in condizioni igieniche orripilanti. Sono gli schiavi di «Furby», il giocattolo che fa impazzire i bambini in America e nel resto del mondo. Un inviato del «New York Post» si è recato in Cina nelle quattro fabbriche che forniscono alla compagnia Usa Tiger Electronics ogni giorno montagne di pupazzi morbidi che parlano e adorano essere accarezzati. Le fabbriche hanno già prodotto oltre due milioni di esemplari del giocattolo destinato a dominare il Natale 1998.

Carretta lascia il carcere?

Atteso oggi il trasferimento nell'ospedale psichiatrico

PARMA Ultime ore nel carcere di via Burla per Ferdinando Carretta. Nella giornata di oggi, infatti, con ogni probabilità il Gip di Parma Vittorio Zanichelli darà il via libera per il trasferimento all'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere (Mantova) del trentaseienne parmigiano che si è autoaccusato dell'uccisione dei genitori e del fratello minore nell'agosto dell'89.

Il trasferimento era stato chiesto dal legale di Carretta, Filippo Dinacci, che l'altro ieri ha depositato nell'ufficio del gip del tribunale di Parma un'istan-

za di sostituzione della misura cautelare in carcere per il suo assistito con l'affidamento a un adeguato istituto di pena. Intanto, sul fronte dell'attendibilità o meno dell'agghiacciante confessione resa da Ferdinando Carretta, la vicenda si è arricchita di un nuovo particolare tanto «interessante» quanto però impossibile da riscontrare. Secondo un giovane muratore piacentino, Ivano Faimali, che nel '90 si aggiudicò a un'asta giudiziaria la Fiat Croma di proprietà di Giuseppe Carretta, vale a dire l'auto usata da Ferdinando per trasportare i cadaveri nella di-

scarica, avrebbe presentato «tre macchie rosse, come di ruggine», nel bagagliaio. «Alcuni giorni fa, dopo la confessione di Carretta a 'Chi l'ha visto?' - ha raccontato Faimali - ho ricevuto una comunicazione da parte dei carabinieri di Parma: mi sono presentato nella vicina stazione di Vernasca, dove mi hanno chiesto che fine avesse fatto quella Croma, ma senza darmi spiegazioni. Solo dopo ho collegato i due fatti». Nessuna verifica, però, sarà possibile sull'auto, poiché la Croma venne demolita nel maggio '96 dopo un incidente.

Professori trafficanti d'arte di Cosa nostra

Scoperto a Catania un giro di reperti per conto della mafia, in manette due docenti universitari. Il capo sarebbe il barone Cammarata, nella sua villa bunker c'erano pezzi degni di un museo

CATANIA Nella sua villa-bunker di Enna nascondeva un tesoro di inestimabile valore: diverse migliaia di oggetti d'arte antica, tra cui anche pezzi preistorici degni di un museo internazionale, tutti trafugati da «tombaroli» nel centro Italia e soprattutto in Sicilia. Lui, il padrone del tesoro, ritenuto dagli inquirenti il «cervello» di un'organizzazione spallaggiata dalla mafia dedita al traffico clandestino su scala mondiale di reperti archeologici, ha beffato la polizia rendendosi uccel di bosco proprio nel momento in cui gli agenti facevano irruzione in casa sua.

Vincenzo Cammarata, cinquantenne di Piazza Armerina, sedicente barone e noto nell'ambiente dell'arte come uno dei maggiori esperti di monete greco-sicilote, ha evitato di finire sotto custodia della moglie (la consorte è direttore del carcere di Enna) con una rocambolesca fuga attraverso uno dei cunicoli presenti nel sottosuolo della sua villa. Si è costituito solo in serata ai funzionari della Digos. Gli agenti della questura catanese, che conduce un'inchiesta coordinata dal pm Luigi Lombardo sul presunto traffico illegale di opere d'arte antiche per un valore stimato in decine di miliardi di lire, se l'erano lasciato sfuggire. Il «barone», sospettato di essere legato a Cosa nostra, è coinvolto anche in inchieste della magistratura americana su importazioni clandestine di reperti antichi negli Usa e nella guerra legale per la «phiale», la coppa d'oro contesa tra l'Italia e il collezionista americano Michael Steinhardt. Le manette sono invece scattate ai polsi di altre cinque persone coinvolte nell'inchiesta, tutte accusate a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico di reperti archeologici e ricettazione (per Cammarata l'accusa è anche di concorso esterno all'associazio-

ne mafiosa). Si tratta di professionisti e imprenditori notissimi e stimati nell'ambiente, tra cui due docenti universitari siciliani e un esperto di numismatica riminese.

A Catania la Digos ha arrestato il professor Giacomo Manganaro, 71 anni, docente di Storia antica alla facoltà di Lettere, nella cui abitazione sono stati trovati reperti antichi giudicati dalla locale Sovrintendenza «di valore inestimabile». Allo storico il gip Antonino Ferrera ha poi concesso gli arresti domiciliari. Sempre a Catania sono finiti in manette il professor Salvo Di Bella, 53 anni, docente di Geografia politica alla facoltà di Scienze politiche, e gli imprenditori Morando Moretti di 56 anni e Alfio Attanasio di 36. La quinta persona arrestata è un imprenditore di Rimini molto conosciuto, Gianfranco Casolari di 63 anni, presidente del locale circolo filatelico numismatico, perito del Tribunale, titolare di un negozio di monete nel centro della città e di una casa d'aste a San Marino. Quest'ultima, in particolare - la Aes Rude, dal nome di una delle prime monete coniate dai romani - è finita nel mirino degli inquirenti.

L'ipotesi della Procura di Catania è che la società con sede sul Tivano avesse il ruolo di certificare come provenienti dall'estero pezzi trafugati da «tombaroli» in Italia e che non avevano mai lasciato il nostro Paese. In sostanza, l'Aes Rude avrebbe acquistato reperti archeologici sia fornito titoli d'acquisto falsi in combutta con il «barone» catanese. Non è escluso che pezzi di gran pregio siano stati venduti anche a musei internazionali, accompagnati da certificati «puliti». Casolari, che è noto anche come organizzatore della Fiera internazionale del francobollo e del salone numismatico di Riccione, verrà sentito oggi a Catania dal gip.



Alcuni dei pezzi trovati in possesso di docenti universitari e collezionisti

Salvatore Ragonesi/Ansa

LA CURIOSITÀ

Storia della «phiale» contesa dagli Usa

CATANIA La storia della «phiale», la coppa d'oro contesa tra l'Italia e gli Usa, si incrocia con quella del «barone» Vincenzo Cammarata, il latitante che secondo la Procura di Catania sarebbe al centro di un traffico internazionale d'arte gestito da Cosa Nostra. Secondo gli atti legali, la «phiale», estratta illegalmente in uno scavo vicino Palermo, fu vista per la prima volta nel 1980, quando il collezionista catanese Vincenzo Pappalardo avvicinò Giuseppe Manganaro, un professore di storia

greca, per un parere sull'autenticità del reperto. Pochi mesi più tardi Pappalardo scambiolò la «phiale» con Cammarata in cambio di oggetti d'arte, stimati in circa trenta milioni di lire.

Il «barone» la cedette a William Veres, un antiquario ungherese con sede a Zurigo, affermando che la «phiale» era una copia ottocentesca, e ottenendo in cambio oggetti d'arte per 140 milioni di lire. Veres informò quindi dell'esistenza del pezzo un mediatore internazionale, Robert Haber,

che ne propose l'acquisto al collezionista americano Michael Steinhardt.

Quest'ultimo pagò 1,2 milioni di dollari imponendo la seguente clausola nel contratto: «Se l'oggetto sarà confiscato dagli agenti di dogana o se un paese straniero dovesse contestarne il possesso, l'acquirente sarà risarcito per intero».

La «phiale» fu quindi consegnata al Metropolitan Museum di New York che la autentificò determinando la composizione dell'oro a 2 carati.

Loretta è vicina a Sergio con grande affetto in questo momento di dolore per la scomparsa del

PADRE

Roma, 7 dicembre 1998

Alfredo, Tita, Mariella, Roberto, Luca, Stefania, Marco, Cristina, Tito, Raffaella, Alfredo e Stefano sono vicini ad Enrico per l'improvvisa perdita di

ZIO AUGUSTO

Roma, 7 dicembre 1998

Amici e compagni la ricordano con affetto nel primo anniversario della sua scomparsa.

MELCHIORRE MAGNI «RENATO»

lo ricordano ai lavoratori, agli amici, ai compagni e sottoscrivono per l'Unità. Roma, 7 dicembre 1998

abbonatevi a
l'Unità

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti FU multimedia.

06.52.18.993

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti FU multimedia.

06.52.18.993

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti FU multimedia.

06.52.18.993

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti FU multimedia.

06.52.18.993

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti FU multimedia.

06.52.18.993

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti FU multimedia.

06.52.18.993

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti FU multimedia.

06.52.18.993

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti FU multimedia.

06.52.18.993

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti FU multimedia.

06.52.18.993

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti FU multimedia.

06.52.18.993

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti FU multimedia.

06.52.18.993

Mauro, sequestrati i vestiti degli indagati

Gli agenti cercano tracce di sangue

CASSINO Nuove perquisizioni sono state fatte la notte scorsa nelle abitazioni dei quattro arrestati accusati dell'omicidio di Mauro Iavarone. Gli investigatori sono andati nella casa e nelle roulotte di Denis e Fardi Bogdan, di 19 e 21 anni, nell'appartamento del super testimone Erik Schertzberger, di 18, e in quello della madre di C., il quattordicenne che si trova ora in un istituto. Anche qui sono andati gli investigatori. Gli investigatori hanno sequestrato dei vestiti sui quali ora saranno compiuti esami per vedere, tra l'altro, se ci siano eventuali tracce di sangue. Perquisito anche C., il ragazzo di 14 anni ora ospitato in un istituto, accusato anche lui dell'omicidio Iavarone. Si è dovuto spogliare della tuta che aveva indossato e darla agli investigatori, che gliene avevano portata un'altra di ricambio. L'indumento finirà al Cis, il centro investigazioni scientifiche

dei carabinieri, per essere sottoposto a esami, così come gli altri suoi abiti presi la scorsa notte in casa della madre a Piedimonte San Germano.

Continua ad essere ricercato un quinto imputato, D., uno zingaro di 14 anni. Gli investigatori, che hanno detto di essersi presi una pausa di riflessione nelle indagini, hanno ribadito che la pista pedofila non è nuova, viene seguita dall'inizio, tra le altre, e non è mai stata abbandonata. Anche se la pista principale resterebbe, per la procura di Cassino ed i carabinieri, quella che il gruppo avrebbe ucciso Mauro perché il bambino si sarebbe rifiutato di subire un'iniziazione sessuale. La banda, secondo gli inquirenti, era anche dedita al piccolo spaccio di sostanze stupefacenti e a furti nella zona di Piedimonte San Germano. Mauro ed Erik sarebbero stati usati per la consegna di dosi di droga. Oggi

nella procura della repubblica di Cassino riprenderanno gli interrogatori di alcuni testimoni tra cui la titolare di un negozio di generi alimentari di Pontecorvo, già ascoltata ieri, che vendette ad Erik le buste di plastica, con una delle quali fu incappucciato Mauro. Nei prossimi giorni potrebbero essere sentiti di nuovo anche gli imputati. Dal Centro investigazioni scientifiche di Roma dei carabinieri, i magistrati sono in attesa della consegna delle perizie eseguite sulle buste nere di plastica e sugli altri oggetti trovati nel bosco di San Giovanni Incarico. Sulle buste ci sarebbero le impronte comparabili con quelle di Erik e di altre persone.

Secondo gli avvocati dei fratelli Bogdan l'omicidio sarebbe opera di un gruppo di omosessuali che sarebbero stati riconosciuti da Mauro e per questo lo avrebbero ucciso.

IN GIRO PER L'ITALIA

ALCUNI ESEMPI:

ROMA
CAGLIARI
LIRE
99.000

MILANO
ROMA
LIRE
139.000

VENEZIA
NAPOLI
LIRE
139.000

ROMA
REGGIO C.
LIRE
139.000

Le speciali tariffe nazionali sono valide, fino al 10 gennaio, su voli diretti solo andata. Informatevi nelle Agenzie di Viaggi, negli uffici Alitalia o consultate la pag. 683 del televideo RAI. TMC e Mediavidio oppure www.alitalia.it

Alitalia

VI PORTEREMO OVUNQUE

Numero Verde
167-050350

Le tariffe di sola andata soggette a successive restrizioni e a limitazioni di tipo di volo, non vengono applicate le tariffe di ritorno. A tutti gli effetti si applicano le tariffe di andata e ritorno. Non è consentito il cambio di volo. La compagnia aerea si riserva il diritto di modificare le tariffe e le condizioni di vendita senza preavviso. Per la stessa tratta l'offerta non è cumulabile ad altri servizi. Le tariffe si applicano agli orari di volo suggeriti da eventuali variazioni operative. Il numero verde è attivo 24 ore su 24.